

contestazioni

STRISCIA: RAI RISPONDERÀ DI CALUNNIA DAVANTI AL GIP

«La Rai risponderà di calunnia davanti al Gip del Tribunale di Milano per una denuncia strumentale proposta per tentare di zittire Striscia la notizia». Lo dice una nota del Tg satirico di Canale 5 che era stato accusato da viale Mazzini di aver intercettato immagini Rai in occasione della manifestazione Crime day del 18 ottobre 1999, «che Raitre aveva censurato in un passaggio "scomodo" per l'allora ministro Iervolino, mandato in onda da Striscia». Le immagini trasmesse dal Tg di Ricci «erano di propria titolarità e non di proprietà della Rai. Da qui il procedimento per calunnia e la richiesta di rinvio a giudizio del Gip».

mobilitazioni

TEATRO MUSICA LETTERATURA: APPUNTAMENTO A BOLOGNA PER COFFERATI

Andrea Carugati

Sabato, domenica e lunedì. Sergio Cofferati ha scelto tre giorni cari al grande Eduardo per una kermesse di teatro, musica e letteratura che si terrà a Bologna, a partire da domani.

Sotto le due torri si darà appuntamento mezzo teatro italiano, per dare un segnale di quella che potrebbe essere la vivacità culturale in città se il Cinese diventasse sindaco il prossimo 13 giugno. Il suo staff ha lavorato per mesi a questo evento non politico eppure molto politico, che è diventato l'appuntamento di punta della campagna elettorale. Perché dà corpo, concretamente, a numerose idee dell'ex leader Cgil: il rilancio di Bologna in Italia e in Europa, la cultura come pilastro dopo «il clamoroso vuoto di questi anni», la partecipazione. Tutti gli eventi (circa un'ottantina) saranno gratuiti. Gratis

anche le performance degli artisti, a cui sarà corrisposto solo un rimborso spese.

Sono davvero tanti quelli che hanno risposto all'appello, bolognesi e non, affermati e meno. Da Nicola Piovani a Vincenzo Cerami, Michele Placido, Antonio Tabucchi, Milva, Mariangela Melato, Lidia Ravera, Michele Serra, Andrea Camilleri, Lella Costa, Paolo Hendel. Il titolo della tre giorni è stato preso in prestito dall'intervento di Alessandro Bergonzoni: «Bolognaldotta», un gioco di parole che riunisce l'antico motto con l'adozione del nuovo cittadino, Sergio Cofferati. Ci saranno letture da Pirandello, Cechov, Musil e Dostoevski, la performance di Milva su testi di Alda Merini, la «Signorina papillon» di Stefano Benni. Senza dimenticare lo spazio più di ricerca curato da Stefano Casi

e Andrea Adriatico. Sette gli spazi messi a disposizione dai gestori, a partire dal centralissima Arena del Sole. Tabucchi leggerà un inedito sugli «stratagemmi dei teorici neocon che lavorano a fianco di Bush». «È una riflessione sul tempo- ha spiegato- un'entità fisica e spaziale che a volte viene presa da qualcuno che ne fa il proprio tempo: è successo con Napoleone e Mussolini, credo che stia accadendo anche con la "nuova era" che ha in mente l'amministrazione americana».

La serata finale, lunedì dalle 20 all'Arena Puccini, sarà condotta da Claudio Bisio: con lui, tra gli altri, il gruppo di Zelig, Andrea Giordana, Massimo Ghini, Gabriele Lavia, Piovani, Paolo Hendel, Maurizio Crozza con i Broncovitz, Ivano Marescotti, David Riondino, Tita Ruggeri e Vito. Al mattino ci sarà spazio per delle

conversazioni: sull'arte con Eugenio Riccomini, sulla danza con Carla Fracci e Carlo Maria Badini, sul teatro con Maurizio Scaparro e Moni Ovadia. Bologna vivrà quindi d'arte per tre giorni. Cofferati ci sarà a intermittenza: «Cercherò di vedere quante più cose possibili, anche se non posso trascurare la campagna elettorale. Del resto la mia voracità per il teatro è nota».

C'è l'idea di un festival da realizzare in città, sulla scia di Mantova? «Mi auguro che questi artisti tornino a Bologna anche in futuro. La città ha gli spazi per queste cose e anche la voglia di consumare cultura: abbiamo un certo tipo di idee, non finisce qui». Tra le sorprese è prevista anche una visita di Sabrina Ferilli, che ha recentemente rivelato all'Unità un suo sogno: essere adottata da Cofferati. Bologna l'adotta, dunque. O no?



Vedremo soltanto un'onda di ghiaccio

«L'alba del giorno dopo» di Emmerich è un bel film catastrofista. Politicamente corretto

gli altri film

L'estate tarda e il cinema pre-estivo ne approfitta. L'atmosfera estiva la si intuisce, solo, dalla strana varietà dei film distribuiti. A parte l'americano catastrofista (in verità di un regista tedesco), gli altri titoli provengono da Iran, Argentina, Ex Jugoslavia, Irlanda. Buon viaggio.

EL ABRAZO PARTIDO - L'abbraccio perduto

È il secondo film argentino ad apparire nelle nostre sale in giro di poche settimane. Il primo è *Kamchatka* di Marcel Pinedo, un film «strano», che racconta da una prospettiva intimista la dittatura argentina. *El Abrazo*, invece, si cala nell'Argentina dell'oggi o dell'appena ieri, dato che si respira un'aria di crisi. In un centro commerciale lavora una famiglia di ebrei di origine polacca, attorniate da una comunità di commercianti di altre nazionalità. Uno strano melting pot di razze e una sola professione: il commercio. Il film si muove dentro le loro vite con una regia scattante e zoommata. L'autore Daniel Burman è giovane promettente con alle spalle una sua carriera (ha co-prodotto il *Garage Olimpo* di Bechis). Ne ripareremo.

ANGELI RIBELLI

È un film irlandese ambientato nel 1939, dove a un professore di letteratura appena reduce dalla guerra civile spagnola viene dato l'incarico di insegnare in una scuola cattolica. La sua laicità, ma anche la tenacia pedagogica, lo aiuteranno a conquistare la stima degli alunni. Un film utile (forse) in questi tempi per capire il valore dell'insegnamento laico in un mondo confessionale...

JAKODA: Fragole e cioccolato

Attenzione: nella locandina il film è scritto a lettere cubitali il titolo con sotto il nome di Emir Kusturica. Ma non è un film del regista di *Underground*, il quale fa solo il produttore. Questo malcostume stanca ed è inutile. Il regista del film ha una sua dignità ed altro nome: Dusan Milic. È già successo per *Moro do Brasil* di cui è stato scritto che era di Kaurismaki. Ma era del fratello Mika. *Jakoda* è una commedia grottesca su di un reduce che tiene in scacco gli utenti di un supermercato che hanno oltraggiato la nonna.



Un'immagine da «L'alba del giorno dopo» di Emmerich

Dario Zonta

cinema iraniano

«Oro rosso»: io rapino ma i cattivi siete voi ricchi

In alcune parti del mondo ci sono ricchi sempre più ricchi e poveri sempre più poveri. Anche in Iran le cose non cambiano, e a ricordarcelo è proprio quel cinema iraniano di solida base realistica che da molti anni verifica il suo primato. Il cinema europeo e americano, invece, ma anche dell'est racconta poco o nulla la povertà. In Europa si hanno esempi sporadici ma illuminanti, come il Mike Leigh di *Tutto o niente* o il lunare e poetissimo Aki Kaurismaki di *L'uomo senza passato*. Ora, Jafar Panahi in *Oro rosso* dà una sua versione dei fatti, raccontando la storia di un uomo che trova il suicidio nella gioielleria che tenta di rapinare, dopo una vita di umiliazioni, povertà, malattie e stanchezze. La scena della rapina che apre il film è notevole. Camera fissa in un piano sequenza che fotografa da dentro con le figure che passano come ombre e urlano e parlano e muoiono. Già avvisati di come finirà, il resto del film è un ampio flashback. Qui vediamo il protagonista al lavoro fare esperienza della ricchezza dei ricchi, della spocchia dei potenti, e della durezza della polizia. Un apologo potente, solo rovinato da una sceneggiatura un po' furba e troppo scritta, non a caso firmata da Kiarostami, stella un po' appassita del cinema iraniano. d.z.

atomico e fallimento dell'umanità che si muove il film di Emmerich. Siamo nel cuore del filone catastrofista, aggiornato ai temi dell'ambientalismo. Se degli anni ottanta era il terrore nucleare, del duemila è quello ambientale, ovvero l'apocalisse dovuta all'insipiente abuso delle risorse e dei limiti del pianeta Terra. Il film immagina il paradossale processo meteorologico, scientifico e studiato e previsto, dell'effe-

to serra: la glaciazione. La fantascienza è solo nell'accelerazione di questo processo (che avviene in una settimana, ops!). Le calotte polari si fondono, l'acqua dolce si immette nei mari e converte la corrente atlantica modificando il clima del Nord del mondo, il quale verrà stretto in una morsa di ghiaccio. Con i mirabolanti effetti della computer grafica Emmerich ricrea con smaccato realismo tutto questo. Ed

cinema italiano

«Pontormo»: vita (e noia) d'artista

La vita e l'opera dei grandi pittori sono stati spesso ghiotti soggetti per film di scarsa qualità. Non c'è, infatti, film più difficile che quello biografico sui pittori. Gli esempi sono tanti e si schierano in una galleria di modelli opposti. C'è il modello eclettico alla Derek Jarman (*Caravaggio*), quello magniloquente e hollywoodiano alla Carol Reed (*Il tormento* e *l'estasi* su Michelangelo), c'è quello di proiezione autoriale alla Maurice Pialat (*Van Gogh*) e il suo antecedente, ma di nevrosi e fulgori, alla Vincent Minnelli (*Brama di vivere*), e ancora, e più recente, di maniera e di calchi come *La ragazza dall'orecchino di perla* su Vermeer, quello della fissa d'attore hollywoodiano alla Ed Harris (*Pollock*), e infine, ma su tutti il modello film d'arte alla Clouzot, del capolavoro *Il mistero Picasso*. In tutti, anche nei meno riusciti, risalta una scelta ben precisa, che sia sull'eccentricità del pittore, su quella del regista suo biografo, sull'arte e le opere, sulla ricostruzione d'ambiente, sul conte-

sto storico, sull'allegoria che ne deriva. Ora, è di questi giorni un altro «biopic», ma italiano, su un grande pittore: il Pontormo. Ne è regista e biografo il decano Giovanni Fago, regista di lunghissimo corso (e di molta tv), già aiuto di Monticelli, De Sica e Rossellini. Il suo approccio è didattico e ricorda, al massimo, quello rosselliniano. Fago non è impressionato dall'uomo Pontormo, né s'accinge a dialogare con la sua arte manierista, certo di non facile rappresentazione. Privato di questi agganci s'attacca ai temi della libertà dell'artista (siamo in piena Controriforma), del senso della creazione, dei turbamenti dell'esistenza, financo della giustizia ma lo fa con uno scoraggiante schematico che blocca i dialoghi in «voce» da dizionario. A questo s'aggiunge una messa in scena piatta e smaccatamente televisiva (resa quasi oltraggiosa da una fotografia anni ottanta, che ammantava di luce anche le cappelle più scure), una recitazione straniata e doppiata (perché mai chiamare, per fare il Pontormo, Joe Mantegna!), e l'uso da documentario didattico alla Piero Angela dei fondali elettronici di chiese e palazzi cinquecenteschi.

C'è da dire che a tutt'oggi il più bel film sull'arte del Pontormo è *La ricotta* di Pier Paolo Pasolini, che si fa manierista del manierista mimando per la sua Deposizione proletaria quella «alla Michelangelo» del Pontormo. d.z.

è puro divertimento goderselo al calduccio di una sala pre-estiva. Ma, e qui viene il bello, con rapidi cenni il film alza lo sguardo e dalle alte vette del genere catastrofista (unico, insieme a quello fantascientifico, che si può interrogare sul destino dell'umanità e sui massimi sistemi, qui interpretati dalle conseguenze globali del consumo occidentale) guarda il nord del mondo «dopodomani» (traduzione lettera-

le del titolo): gli americani che, per salvarsi dalla furia degli elementi, emigrano in massa verso il Centro America; il Messico che chiude le frontiere per eccesso di immigrati «illegali» yankee; il vicepresidente degli Stati Uniti costretto a chiedere scusa al mondo per non aver sottoscritto gli accordi di Kyoto sull'ambiente (e questa sì che è fantascienza, altro che la glaciazione) e ad annullare il debito dei paesi latino americani per permettere che gli statunitensi siano accolti; la città di New York invasa da un'onda d'acqua (o di polvere), ma questo è già ieri. La morale è chiara. Solo che ora suona ancora più minacciosa, perché si connette, in maniera sotterranea, con gli umori di un millenarismo tonto e a scoppio ritardato, che intuisce oggi una minaccia di ieri, che avverte il domani che non avrà un dopodomani.

LUNEDÌ 31 MAGGIO - IN OMAGGIO CON L'UNITÀ

Libertà di informazione. Il caso Italia

Lunedì 31 maggio 2004 ore 12 - Federazione Stampa Estera - Roma, via dell'Umiltà 83/c

In occasione della pubblicazione dei documenti del Parlamento Europeo in abbinamento con il giornale l'Unità discuteranno del tema

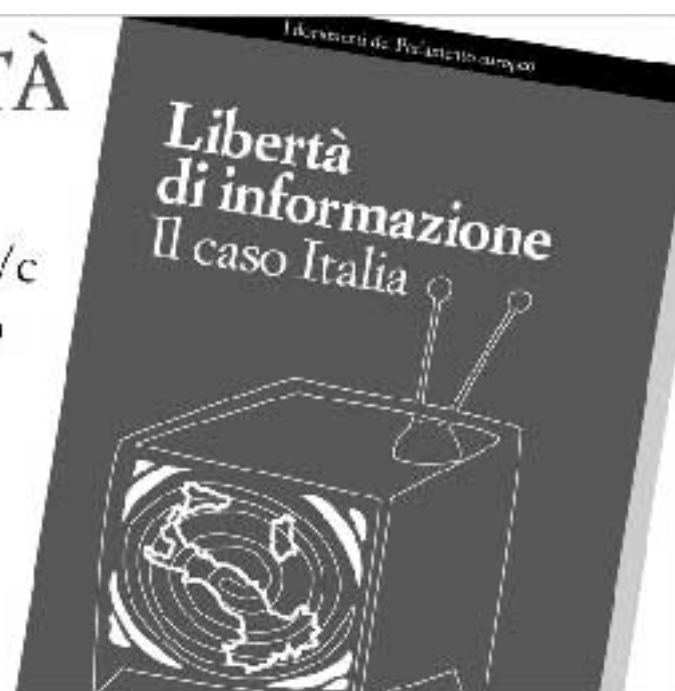
Enrique Baron Crespo
Presidente Gruppo PSE
Giuseppe Giulietti
Deputato
Paolo Serventi Longhi
Segretario FNSI

Antonio Padellaro
Condirettore Unità
Pasqualina Napolitano
Presidente Delegazione DS-PSE
Fulvio Fammoni
Articolo 2!
Roberto Zaccaria
ex Presidente RAI



GRUPPO PARLAMENTARE
DEL PSE DELEGAZIONE DS
WWW.PSE.NET

l'Unità



UniCinema TUTTI I FILM DELLA TUA CITTÀ SUL SITO www.unita.it